

Anno Ventesimo - N° 25 del 13 Giugno 2004

Santissimo Corpo e Sangue di Gesù

Anno C
Bianco

Domenica 13 Giugno 2004

Prima Lettura Gn 14,18-20
Salmo Responsoriale Sal 109,1-4
Seconda Lettura 1Cor 11,23-26
Vangelo Lc 9,11b-17

Calendario della Settimana

Domenica 13	S. Antonio da Padova; S. Cetto
Lunedì 14	Ss. Rufino e Valerio; S. Eliseo
Martedì 15	S. Vito; S. Germana Cousin
Mercoledì 16	Ss. Quirico e Giulitta; S. Aureliano S. M. Teresa Scherer
Giovedì 17	S. Imerio; Ss. Nicandro e Marciano; S. Adolfo
Venerdì 18	Sacratissimo Cuore di Gesù
Sabato 19	Cuore Immacolato Beata Vergine Maria

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Il capitolo 9 è il culmine della vita pubblica e in particolare della predicazione di Gesù in Galilea. Poi avrà inizio il suo cammino verso Gerusalemme, quel cammino che lo condurrà verso a morte in croce. Siamo in un contesto di miracoli (Gesù guarisce da una malattia, ridona la vista, risuscita un morto) che significano salvezza per chi li riceve e insieme rimandano alla grandezza di Dio.

Per una lettura attenta

Gesù sta predicando alla FOLLA, che è l'interlocutore principale di tutto il suo messaggio di salvezza; ma poi ci sono anche gli "intimi", i Dodici, coloro che più strettamente e direttamente collaboreranno all'annuncio, a volte senza neppure accorgersi. Si è fatto tardi, Gesù vuole che i suoi discepoli si prendano cura di tutta la folla presente, di ogni uomo e di tutto l'uomo! Questa folla ha fame. Gesù non si lascia intimorire da questo BISOGNO, vuole rispondere e intervenire. Non lo fa da solo, ma dice ai suoi: "Dategli voi stessi da mangiare". Occorre che ogni miracolo sia preparato e Gesù chiede ai Dodici di predisporre la folla a gruppi e di fare sedere tutti, perché siano posti nella condizione di cogliere i frutti di questo gesto miracoloso. Gesù decide di compiere un miracolo non a partire dal nulla, ma a partire da CIÒ CHE GIÀ C'È, dai cinque pani e due pesci; il miracolo che compie, infatti, non è un gesto magico, ma si fa realistico. Egli prega il Padre, prende i pani e i pesci e li benedice. Il miracolo comincia quando i discepoli iniziano la distribuzione: mangeranno in cinquemila persone e ne avvanzerà anche (al v. 17 si legge: "Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste"). Gesù vuole che nulla vada perduto e così fa raccogliere e portar via le ceste avanzate. I miracoli di Gesù sono sempre all'insegna dell'abbondanza.

Meditatio

Gesù sceglie di moltiplicare il PANE e i pesci perché è ciò di cui già disponevano i presenti. Il pane non è qualcosa di ricercato, piace a tutti, è un alimento di grande nutrimento. In questo racconto ha un significato altamente simbolico, non casuale. Basta ricordare la manna nel deserto per rendersi conto del suo significato. Nell'Antico Testamento si trovano racconti e miracoli sul pane. Che cosa ricordi?

La moltiplicazione dei pani è tra gli episodi che ha una maggior tradizione evangelica (è narrata sei volte) e ha un simbolismo elevato. Il pane, infatti, è Gesù Cristo. L'evangelista Giovanni metterà sulle labbra di Gesù addirittura queste parole: "Io sono il pane della vita" (Gv 6,35), cioè il sostentamento, il senso, il nutrimento della vita. La Chiesa celebra addirittura una festa detta "Corpus Domini" per fare memoria del CORPO DI GESÙ che si fa pane per noi e che si offre ogni giorno all'uomo nell'EUCARISTIA. Quali sono le parole che il sacerdote pronuncia al momento della consacrazione del pane? Prova a confrontarle col v. 16. Quali sono le differenze che cogli fra i due testi eucaristici?

- ✓ *Quale fame riconosco in me? Quali desideri? Quali bisogni?*
- ✓ *Desidero lasciarmi saziare da Gesù, dal suo pane, oppure la mia fame è sempre soddisfatta da altro?*
- ✓ *Come partecipo all'eucaristia? La mia vita ne resta coinvolta?*
- ✓ *Sono aiutato a giungere a una comprensione maggiore della vita sacramentale oppure è rimasto tutto al livello di catechesi dell'iniziazione cristiana?*
- ✓ *Quali sono "i cinque pani e due pesci" che ho da consegnare a Gesù perché li moltiplichi, li trasformi?*

Oratio

Ti prego, Signore, per tutta la Chiesa e in particolare per la mia comunità. Fa' che sappia sempre educare a una fede adulta e a una vita sacramentale autentica. Fa' che ogni uomo sappia dare il nome vero alla sua "fame" e si nutra di quel pane capace di nutrirlo davvero.

Contemplatio

È il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Borioni Viola	Busini Aurora
Cetrangolo Davide	Ciccarelli Martina
D'Alessandro Camilla	Di Ferdinando Alessia
Michienzi Edoardo Enrico	Moleri Giacomo

Defunta

Scatena Rita *di anni 52*

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 13 Giugno 2004, alle ore 21:00 in chiesa: preghiera del Rosario e S. Messa in occasione dell' **Anniversario della 2ª apparizione della Madonna a Fatima.**
2. Giovedì prossimo, 17 Giugno 2004, in preparazione alla Festa del S. Cuore, alle ore 16:30: **Esposizione del SS.mo Sacramento e Adorazione Eucaristica** fino alle ore 18:15. Alle ore 21:00: **Processione** in onore del S. Cuore. Percorso: Via Lorenzo il Magnifico, Via Machiavelli, Via della Torre, Via Carracci, Via Fonte Lagrimosa, Via Nomentana, chiesa parrocchiale.
3. Venerdì prossimo, 18 Giugno 2004: **Festa liturgica del S. Cuore.** SS. Messe alle ore 8:30 e alle ore 18:30.

dall'Omelia di Giovanni Paolo II tenuta in occasione della S. Messa per la Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

1. "Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga" (1 Cor 11,26).

Con queste parole san Paolo ricorda ai cristiani di Corinto che la "cena del Signore" non è solamente un incontro conviviale, ma anche - e soprattutto - il memoriale del sacrificio redentore di Cristo. Chi vi prende parte - spiega l'Apostolo - si unisce al mistero della morte del Signore, anzi, se ne fa "annunziatore".

Vi è dunque uno strettissimo rapporto tra il "fare l'Eucaristia" e l'annunciare Cristo. Entrare in comunione con Lui nel memoriale della Pasqua significa, nello stesso tempo, diventare missionari dell'evento che quel rito attualizza; in un certo senso, significa renderlo contemporaneo ad ogni epoca, fino a quando il Signore ritornerà.

2. Carissimi Fratelli e Sorelle, riviviamo questa stupenda realtà nell'odierna solennità del Corpus Domini, in cui la Chiesa non solo celebra l'Eucaristia, ma la reca solennemente in processione, annunciando pubblicamente che il Sacrificio di Cristo è per la salvezza del mondo intero.

Riconoscente per questo immenso dono, essa si stringe in-

torno al Santissimo Sacramento, perché lì è la fonte e il culmine del proprio essere ed agire. Ecclesia de Eucharistia vivit! Vive dell'Eucaristia la Chiesa e sa che questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in maniera sintetica il nucleo del mistero che essa stessa è (cfr Lett. enc. Ecclesia de Eucharistia, 1).

3. Da quando, con la Pentecoste, il Popolo della Nuova Alleanza "ha cominciato il suo cammino pellegrinante verso la patria celeste, il Divin Sacramento ha continuato a scandire le sue giornate, riempiendole di fiduciosa speranza" (ivi). **Proprio pensando a questo ho voluto dedicare all'Eucaristia la prima Enciclica del nuovo millennio e sono lieto ora di annunciare uno speciale Anno dell'Eucaristia. Esso inizierà col Congresso Eucaristico Mondiale, in programma dal 10 al 17 ottobre 2004 a Gadalajara (Mexico), e terminerà con la prossima Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si terrà in Vaticano dal 2 al 29 ottobre 2005 e il cui tema sarà "L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa".**

Mediante l'Eucaristia, la Comunità ecclesiale viene edificata quale nuova Gerusalemme, principio di unità in Cristo tra persone e popoli diversi.

4. "Date loro voi stessi da mangiare" (Lc 9,13).

La pagina evangelica che poc'anzi abbiamo ascoltato offre un'immagine efficace dell'intimo legame esistente tra l'Eucaristia e questa universale missione della Chiesa. Cristo, "pane vivo disceso dal cielo" (Gv 6,51; cfr Acclamazione al Vangelo), è l'unico che può saziare la fame dell'uomo in ogni tempo e in ogni parte della terra.

Egli, però, non vuole farlo da solo, e così, come nella moltiplicazione dei pani, coinvolge i discepoli: "Egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla" (Lc 9,16). Questo segno prodigioso è figura del più grande mistero d'amore che si rinnova ogni giorno nella Santa Messa: mediante i ministri ordinati, Cristo dona il suo Corpo e il suo Sangue per la vita dell'umanità. E quanti degnamente si nutrono alla sua Mensa, diventano strumenti vivi della sua presenza d'amore, di misericordia e di pace.

5. "Lauda, Sion, Salvatorem...! - Sion, loda il Salvatore / la tua guida, il tuo pastore / con inni e cantici".

Con intima commozione sentiamo risuonare nel cuore questo invito alla lode e alla gioia. Al termine della Santa Messa recheremo processionalmente il Divin Sacramento sino alla basilica di Santa Maria Maggiore. Guardando a Maria, comprenderemo meglio la forza trasformante che l'Eucaristia possiede. Ponendoci in ascolto di Lei, troveremo nel mistero eucaristico il coraggio e il vigore per seguire Cristo Buon Pastore e per servirlo nei fratelli.